

Non mi dimandate di chi sono (le mani) e come ho potuto averle (le lettere). Sarebbe fatica sprecata.

Avverto anzi subito che le due maiuscole X, Y non sono le iniziali dei nomi portati da una Marchesa e da una Contessa, le quali saranno non poco meravigliate di trovarsi — per mia indiscrezione — incorporate nel battaglione delle *femmes-auteurs*.

Sola la povera signora Z. non penserà a protestare.

Ahimè! Le sue amiche la rimpiangono ancora. Tutti ricordano, con vivissimo desiderio, lo spirito, l'affabilità e le virtù sue, che la rendevano una delle più stimate e colte gentildonne torinesi.

Ed ora — prima di pubblicare questo epistolario che ci aprirà le porte di alcune case sconosciute, ci spiegherò cose ignorate, ci condurrà a zonzo per la città — ora voglio ancora aggiugnere che non intendo di far vedere in casa mia gli originali di queste lettere, come usano certi giornali ricchi di telegrammi creduti apocrifi. Gli originali non esistono più. Non vi ho però mutato virgola, ed a chi si stupisse di trovarvi giudizi assoluti esposti in forma schietta e decisa, dovrò ricordare che sin dai tempi del Tasso era noto:

Che più vigor mostra il men forte sesso.

I.

La Contessa Maria d'Y alla Marchesa Anna X.

7 del 71 (Torino).

Ieri sera al Regio, Anna mia, mi scordai di parlarti d'una seccatura che mio marito avrebbe potuto evitarmi se non fosse così..... (Un po' più io mancava di rispetto al mio *Seigneur et Maître* e non vorrei, per sì poco, meritarmi i tuoi rimproveri). Ho preferito scriverti anzichè andar chiacchierare teo un